Gli avvenimenti sportivi

I FAVORITI ORMAI BATTUTI DA BAHAMONTES FANNO DI TUTTO PER DECLASSARE IL TOUR

Tappa turistica da Annecy a Châlon sur Saône e vittoria di Robinson con 20' sugli "assi"!

Il gruppo battuto in volata da Padovan - Sarebbe stato più bello, più utile e più intelligente, se Binda avesse mandato almeno un gregario della "squadra" a far compagnia a Robinson - A Bahamontes il Gran Premio della montagna Goddet deluso minaccia di dimezzare o addirittura confiscare il monte-premi - Oggi l'ultima tappa a cronometro

(Dal nostro inviato speciale)

CHALON SUR SAONE, 16 — *Cambiano i tempi, e si rinnovano le concezioni tecniche e tattiche delle corse. La mentalità dei campioni è però rimasta al punto di partenza. Nelle gare a tappe, quando netta e sicura si staglia la figura di un vincitore, cui non si davano probabilità di affermazione, i favoriti fanno di tutto per declassare la corsa. Renderla antipatica, oziosa agli occhi della gente.*

Con Bahamontes nel «Tour» 1959 accade quello che è accaduto con Clerici nel «Giro» del 1954.

Là, infatti il Bernina..

Qui il ciclo turismo quotidiano o quasi!

La corsa d'oggi presentava un percorso vario e agile e neanche lungo. Baldini, Anquetil e Rivière avrebbero potuto lanciare attacchi a dozzine contro Bahamontes, staccarlo o almeno stancarlo e renderlo più vulnerabile domani quando ci sarà da lottare contro il tempo.

Niente..

Niente di niente!

Bahamontes ha compiuto una passeggiata di salute.

E i campioni si sono lasciati scappare soltanto Robinson che è giunto sul traguardo di Chalon Sur Saone con un vantaggio di 20'06'.

Nemmeno il rossore della vergogna ha «purificato» il viso dei campioni, autentiche facce di bronzo, non soltanto perchè arrossite dal sole.

I «grandi passisti» hanno creduto di potersi scusare dicendo che 24 ore più tardi dovranno battagliare sulla calda impegnativa strada che li porterà a Digione.

E Bahamontes?..

Come se non ci fosse.

Un campione la cui rinomanza non ha ancora intaccato le basi del monumento della popolarità che gli «assisi» sono costruiti. Lo abbiamo capito, ce l'hanno detto: Baldini, Anquetil e Rivière si impegnano soltanto quando è in ballo il prestigio e l'orgoglio.

E sapete che cosa ci ha risposto Baldini quando gli abbiamo chiesto il perchè della lenta, lentissima corsa di oggi?

Che in Italia c'è un solo «Campione» ed è il giornale! Erano allegri gli stanchi eroi a Chalon Sur Saone. Arerano l'aria di prendere in giro tutti e tutto, e anche Binda sorrideva. «L'operazione fiacca» era andata bene. I gregari avevano ricevuto l'ordine di non muoversi, di seguire il capitano: lo avevano seguito. A noi pare che sarebbe stato molto più utile, più intelligente, salvare la faccia della pattuglia bianco, rossa e verde mandando Baffi e Fabbri, o un altro qualsiasi, ad accompagnare Robinson.

Ma noi che ne sappiamo degli interessi di Binda.

C'è però aria di burrasca attorno al nostro amico. Egli potrebbe finire come Bidot, il generale senza bastone per il quale il «Tour» 1959 è stato una vera e propria Waterloo. E poi Binda è proprio sicuro di essere un generale col bastone? Le sue tattiche rinunciatarie gettano l'ombra del dubbio su parecchie delle sue azioni, che soltanto la decisione di Baldini giustificarono in parte.

• • •

Addio alle Alpi

Ora, il «Tour» 1959 prende per la strada del vino. Nel Beaujolais e nella Costa d'Oro si ubriacherà, per dimenticare.

Addio alle Alpi.

Le grandi salite e le terribili discese non sono servite a niente. Le Alpi, come i Pirenei! L'avvilimento di Goddet è grande. È grande e la sua mortificazione, è immenso è il suo dispetto.

Ieri, ai microfoni della Radio Television Français è stato affermato che il «Giro d'Italia» è più bello, più interessante del «Giro di Francia», e che bisogna decidersi, far presto a modificare la formula, a ridurre le distanze parziali e totali. Anche noi abbiamo detto la nostra:

a) Due settimane di corsa, al massimo.

b) Tappe più brevi e meno difficoltose.

c) Abolizione delle gare contro il tempo in salita.

Ma sono parole al vento, è tempo perduto.

Il «Tour» continuerà così. Ieri, ai microfoni della Radio Television Français è stato affermato che il «Giro d'Italia» è più bello, più interessante del «Giro di Francia», e che bisogna decidersi, far presto a modificare la formula, a ridurre le distanze parziali e totali. Anche noi abbiamo detto la nostra:

a) Due settimane di corsa, al massimo.

b) Tappe più brevi e meno difficoltose.

c) Abolizione delle gare contro il tempo in salita.

Ma sono parole al vento, è tempo perduto.

Il «Tour» continuerà così. Uno sciatto di Vermeulin.

Una breve fuga di Robinson, Busto, Cazala, Fabbri e Morales.

Un allungo di Robinson, ed è tutto!

Spegniamo la radio di bordo, e dormiamo. Ci sveglia, dopo più di un'ora, l'urlo della sirena dell'automobile di Goddet. E' scattato Robinson, che è stato raggiunto prima da Gismondi e poi da Padovan, Busto, Graczyck, Darrigade, Bahamontes e De Bruyne. Il fuoco di paglia è presto spento da Anglade, ma «brucia» Bartolozzi che si stacca. Tornerà poco dopo. Bartolozzi tornerà quando il gruppo ancora batte la fiacca.

E viene di scena l'ultima salita, che si inerpica per una dozzina di chilometri nella foresta d'Echalon. Non accade nulla di eccezionale. Si ritira Wiernicka, cade Costari, si muove Saint. E scatta e fugge Dotto che vince il traguardo di quota 900, con i seguenti vantaggi: 10" su Robinson e 45" su Gaul. Kersten, Anglade e gli altri, tutti meno tre o quattro. Abbiamo, dunque, la prima classifica ufficiale del «Tour» 1959. E' quella della montagna, dove Bahamontes, con 13 punti, avanza Gaul di cinque punti, Saint di 8 punti.

La discesa è bella veloce. Si rialza Dotto, e Robinson scappa solo, subito sparisce alla vista. A Dorlan il ritardo del gruppo è di 1'05"..., e a Arinthod è salito a 9'45".

Meta del cammino è compiuto e gli illusi sono sempre in attesa che i «grandi passisti» scatenino un feroce attacco contro Bahamontes. Invece, Anquetil, Rivière e Baldini continuano a fare del ciclo-turismo. E' il povero Anglade che cerca di liberarsi dalla stretta con l'aiuto di Graf. Ma i «galli» lo beccano. Allora, l'avventura di Robinson — un atleta eliminato nella corsa da Auriliac a Clermont e rimesso in gara per grazia particolare di Goddet — diviene ancora più facile, più comoda.

E non vi sono dubbi: avrà fortuna. Infatti, a St Amour il vantaggio di Robinson è di 17'20".

St Amour sorride a Baldini anche con le labbra di Wanda, la fidanzata. Un bacio, un fiore, una borraccia d'acqua. Non c'è fretta. I campioni vanno a spasso, si fanno la «passeggiata». E sembra che Goddet voglia reagire. Così dimezzando o addirittura confiscando il monte premi. E farebbe bene!

Perchè oggi non ci sono scuse.

L'infingardaggine dei corridori supera tutti i limiti della sopportazione. La loro cattiva volontà eguaglia, se non addirittura supera, l'egoismo dell'organizzazione.

Robinson è stanco morto su certe rampe avanza a zig-zag. E comunque il suo vantaggio aumenta: 20'05" a Louhans, da dove il traguardo dista soltanto un'ora.

Stanco il finale di Robinson. Lentissimo il finale del gruppo. E questo è il risultato: Robinson vince con 20'0" di vantaggio su Padovan e Darrigade, freccie della volata. In fotografia, la spunta Padovan. Oggi è giorno d'attesa. Robinson attende, arriva tre quarti d'ora dopo. La eliminano.

Un altro breve viaggio. I corridori da Scarre che domani verrà lanciata l'ultima corsa contro il tempo, la penultima della gara, l'ultimo guardo sarà teso a Digione, 69 km e 170 metri di strada, quasi tutta piatta.

Ai «grandi passisti» si offre l'ultima occasione che prescinde dalla classifica, per risolversi in una questione di superiorità. Baldini, Anquetil e Rivière correranno per una affermazione di prestigio che non dovrebbe incidere sulla posizione di Bahamontes. L'uomo vestito di giallo sembra che abbia ormai raggiunto quota sicurezza.

ATTILIO CAMORIANO

Il solitario arrivo di Robinson sul traguardo di Châlon sur Saône (Telefoto a «l'Unità»)

■ L'atleta sovietica Galina Popova, campionessa sui 200 metri, mentre si allena al salto in lungo, altra sua specialità, nello stadio di Filadelfia. La Popova fa parte della rappresentativa dell'URSS che incontrerà quella americana domani e domenica. Il «big-match» tra sovietici e americani è particolarmente atteso perchè nel corso delle gare potrebbe crollare più di un primato dal momento che tanto i sovietici quanto gli americani appaiono in buona forma. Altri primati potrebbero venire dall'esagonale di Duisburg dove saranno di scena gli atleti d'Italia, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera e Germania. (Telefoto a l'Unità)

SILURATO L'ARBITRO DI ROMA - ALESSANDRIA

Guarnaschelli escluso dalla "rosa" della C.A.N.

I 52 prescelti per arbitrare le partite di A e B

Il Comitato all'A.I.A., in rapporto al diminuito numero delle società di lega professionistica per la stagione 1959-60, ha deciso di ridurre l'elenco degli arbitri a disposizione della C.A.N. a 41 unità (ma per ora ne ha conservati 52, rimandando l'ulteriore selezione alla fine del girone di andata).

Essi sono: Adami di Roma, Angelini di Firenze, Angonese di Mestre, Annoscia di Bari, Ascari di Modena, Babini di Ravenna, Bartolomei di Roma, Bonetto di Torino, Borasio di Alessandria, Butti di Como, Campanati di Milano, Capodaglio di Ravenna, Caputo di Napoli, Cariani di Roma, Cataldo di Reggio Calabria, D'Agostini di Roma, De Magistris di Torino, De Marchi di Pordenone, De Robbio di Torre Annunziata, Di Tonno di Foggia, Famularo di Messina, Ferrari Sergio di Milano, Ferrari Silvio di Milano, Francescon di Padova, Gai di Asti, Gambarotta di Genova, Gazzano di Genova, Genel di Trieste, Grignani di Roma, Guidi di Brescia, Jonni di Macerata, Leita di Udine, Liverani di Torino, Lo Bello di Siracusa, Marchese di Napoli, Molinari di Genova, Mori di Cremona, Moriconi di Roma, Orlandini di Roma, Parisi di Messina, Politani di Cuneo, Rastrelli di Firenze, Peluffo di Milano, Rigato di Mestre, Righetti di Torino, Righi di Milano, Roversi di Bologna, Samani di Trieste, Sbardella di Roma, Sebastio di Taranto. Situazione di Salerno, Zaza di Molfetta. Per gli altri arbitri, già appartenenti alla C.A.N., saranno prese ulteriori disposizioni.

Come si vede dalla «rosa» dei selezionati dal commissario dell'AIA manca il nome di Guarnaschelli l'arbitro che diresse allo O. Impico Roma-Alessandria nel corso della quale si verificò una mezza invasione di campo e lo stesso Guarnaschelli fu raggiunto e colpito da un tifoso. Indubbiamente l'esclusione di Guarnaschelli sta a significare che Zauli non lo ritiene all'altezza di arbitrare una partita di Lega professionale, ma allora non si comprende quali meriti il commissario abbia riconosciuto ad altri direttori di gara che pur non valendo più del parese pure sono stati prescelti. Speriamo che nella prossima selezione Zauli sia sorretto da un miglior senso di valutazione.

Un altro nome importante assente nella «rosa» è quello dell'arbitro internazionale Pieri. Ma l'esclusione di Pieri è dovuta ad un altro motivo e cioè alle sue precarie condizioni di salute.

■ GUARNASCHELLI

OGGI IL PROCESSO DAVANTI ALLA C.A.D.

Sei arbitri di boxe rinviati a giudizio

Quale è risultata la posizione degli organizzatori che hanno pagato i «rimborsi»?

Sei arbitri di pugilato saranno oggi processati dalla C.A.D. della Federboxe. Il reato di cui essi dovranno rispondere è quello di aver percepito un «rimborso» superiore alla normale «diaria» federale dando vita ad una «associazione arbitri professionisti sottobanco».

Il rinvio a giudizio dei sei direttori di combattimento è stato deciso dall'Ufficio di presidenza della FPI sulla base delle risultanze dell'inchiesta svolta dal prof. Concas.

Se il presidente della Federazione ha deciso per il rinvio a giudizio, dopo essere stato tanto scrupoloso da aver preteso un supplemento di inchiesta (evidentemente i primi accertamenti avevano lasciato in lui qualche dubbio), vuol dire che le prove del reato sono emerse, che cioè i signori Arcello, Tonelli, Pica, Bordino, De Sanctis, Barrovecchio (questi i nomi dei sei incriminati) hanno veramente percepito delle diarie superiori a quelle previste dalle tabelle federali, e se essi le hanno percepite qualcuno le ha pagate. A questo punto allora, sorge spontanea una domanda. Perchè soltanto i sei arbitri sono stati rinviati a giudizio? Quale figura hanno assunto nel corso dell'inchiesta gli organizzatori che hanno pagato le diarie maggiorate? In proposito corrono due voci: una afferma che gli organizzatori avrebbero pagato per evitare che alle loro riunioni venissero inviati gli arbitri più scadenti o fisicamente meno prestanti; l'altra che avrebbero offerto la maggiorazione per assicurarsi gli arbitri migliori. La differenza può sembrare soltanto formale, ma non lo è. Nel primo caso infatti gli organizzatori sarebbero stati costretti, allo sborso nel secondo invece avrebbero fatto opera di corruzione. E' quella degli organizzatori una posizione che va chiarita. Così come va chiarita, e c'auguriamo che la CAD sappia farlo, la posizione di ciascuno degli incriminati: posizione che non sarebbe affatto identica.

La «voce» secondo la quale maggiore diaria oltre a decidere della maggioranza o minore prestanza degli arbitri designati avrebbero anche influito sui verdetti, (voce confortata dalla diversità sorprendente di punteggi assegnati dai diversi giudici per lo stesso match) sarebbe risultata priva di prove.

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) ROBINSON (Int.) che copre il percorso della 20. tappa, la Annecy-Chalon sur Saone di km. 202 in ore 5.52'21" (con l'abbuono 5.51'21");

2) PADOVAN in ore 6.12'27" (con l'abbuono 6.11'17") a 20'06";

3) Darrigade; 4) Cazala; 5) Lebuhotel; 6) Van Geneugden; 7) Van Aerde; 8) Anquetil; 9) Buysse; 10) Damen.

Segue il grosso del plotone con lo stesso tempo di Padovan.

Gli italiani si sono così classificati: 11) GISMONDI; 13) BAFFI; 20) FALASCHI; 21) BRUNI; 23) CESTARI; 27) FABBRI; 40) BONO; 48) BARTOLOZZI; 53) BALDINI, tutti col tempo di Padovan.

Arrivato fuori tempo massimo ed eliminato Robic.

La classifica generale

1) BAHAMONTES (Spagna) 112.01'58";

2) Anglade a 5'40";

3) Mahè a 8'56"; 4) Anquetil a 10'14"; 5) BALDINI a 11'16"; 6) Hoevenaers a 11'28"; 7) Adriaussens a 11'44"; 8) Rivière a 12'34"; 9) Pauwels a 20' 02"; 10) Saint a 20'19"; 11) Gaul a 21'26"; 12) Brankaert a 22'58"; 13) Bergaud a 34'33"; 14) Manneque a 55'28"; 15) Dotto a 59'20"; 16) Darrigade a 59'40"; 17) Robinson a 1.02'27"; 18) Friedrich a 1.03'47"; 19) Plankaert a 1.05'11"; 20) Vermeulin a 1.10'07".

I piazzamenti degli italiani: 21) FALASCHI a 11.4'40"; 28) GISMONDI a 1.39'05"; 36) CESTARI a 1.48'; 41) BONO a 1.55'17"; 44) FABBRI a 1.59'58", 53) PADOVAN a 2.19'42"; 57) BARTOLOZZI a 2.23.48"; 61) BAFFI a 2.36'30"; 65) BRUNI a 2.51'11"

Il G. P. della Montagna

Ultimo traguardo: salita della foresta d'Echalion (terza categoria):

1) Dotto p. 3. 2) Robinson a 10" p. 2. 3) Gaul a 35" p. 1.

La classifica finale

1) BAHAMONTES p. 73; 2) Gaul p. 68; 3) Saint p. 63; 4) Huot p. 42. 5) Rivière p. 27. 6) Bergaud p. 24; 7) pari merito Christian e GISMONDI p. 19; 8) Anglade p. 16; 9) pari merito: Mahè e Graf p. 13; 10) Dotto p. 12. 11) Pauwels p. 11; 12) pari merito: Desmet e Morales p. 10; 13) pari merito Janssens e Hoevenaers p. 8; 14) pari merito: Vermeulin, Adriaussens e Robinson p. 7; 15) pari merito: Queheille, Anquetil e Damen p. 6; 16) pari merito Brankart e Rohrbach p. 5.

SCHERMA — ESCLUSA SOLO LA BORTOLOTTI

Cinque fiorettiste azzurre entrano nei quarti di finale

La Colombetti (indisposta) ha stentato nel primo turno Eliminate tutte le concorrenti francesi e l'ex iridata Zabelina

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 16 — Cinque delle fiorettiste azzurre sul sei hanno superato gli ottavi del torneo individuale e si sono classificate per i quarti di finale. Sono la Colombetti, la Ragno, la Mascotto, la Sanguinetti e la Pasini. Solo la Bortolotti è stata eliminata dopo un barrage con la sovietica Petrenko e la tedesca Mess.

Un brutto rischio lo ha corso la Colombetti nella poule eliminatoria leggermente indisposta, la nostra atleta si è presentata in gara in condizioni impossibili dopo aver perduto tre incontri, si è ripresa, ma è stata costretta a disputare un barrage con la tedesca Wess e la polacca Kuszmir. Fortunatamente, proprio in questi due incontri la Colombetti ha saputo ritrovare se stessa, passando negli ottavi di finale.

Nel pomeriggio tutto è passato e la nostra migliore fiorettista ha trionfato nel suo girone, perdendo un solo incontro con la francese Grilhe. Tutte le altre azzurre sono andate benissimo, senza entusiasmarsi hanno superato tutte le eliminatorie. Negli ottavi solo la Bortolotti non è riuscita a qualificarsi.

La Ragno si è classificata seconda, dietro la sovietica Efimova, con tre vittorie. La Sanguinetti, emozionatissima, ha esordito battendo l'ungherese Domolki, classificandosi al terzo posto dietro la rumena Trangoiou e la stessa Domolki, anche la Mascotto si è classificata al terzo posto, dietro l'altra rumena Vicol e la tedesca Schmidt.

Della Colombetti abbiamo detto. Nel complesso, dunque, le cose non sono andate male, almeno per oggi. Basti considerare che si è registrata un'ecatombe di elementi di spicco. Per esempio, nessuna francese è riuscita a superare gli ottavi di finale, delle sei sovietiche, solo tre la Petrenko la Procova e l'Efimova sono passate. Sono andate bene anche le ungheresi che hanno classificato cinque atlete, come le azzurre, e le tedesche, ch'hanno quattro. Inoltre, si sono qualificate un'inglese e due polacche.

Le più note tra le eliminate sono le sovietiche Zabelina, campione del mondo uscente, la Proudoscova, campione del mondo giovani, l'ungherese Rejto, vincitrice del torneo del Cinquantenario, a Roma, l'inglese Shen, l'olandese Kleiwe, la danese Lachmann e le francesi Garilhe e Delbarre.

Tutto sommato, dobbiamo quindi rallegrarci che solo un'azzurra sia caduta oggi.

Domani si disputeranno i quarti e le semifinali, in mattinata, e, nel pomeriggio, il girone ad otto per l'assegnazione del titolo.

Come andranno le cose, non possiamo prevederlo, visto come si sono comportati i maschi. D'altra parte, possiamo sperare, in quanto, a differenza degli uomini, le ragazze si sono allenate a dovere e sono tutte su di morale. La Colombetti si è ripresa magnificamente e almeno su di lei si può contare per l'ingresso in finale, salvo che la Ragno, la Sanguinetti, la Mascotto e la Pasini non riescano a tenere il ritmo di oggi, facendo compagnia alla capo-squadra, ma questo sarebbe troppo bello.

Sempre domani, inizieranno le gare per il torneo di fioretto maschile a squadre. Saranno disputati due gironi di quattro squadre così divise: 1 gruppo: Francia, Ungheria, Gran Bretagna, Polonia; 2 gruppo: Unione Sovietica, Italia, Germania Federale, Cecoslovacchia.

REMO GHERARDI

SI STRINGONO I TEMPI NEL MERCATO CALCISTICO

Rozzoni alla Lazio

Skoglund alla Sampdoria - Oggi la Lazio decide per Mariani

Con l'avvicinarsi della chiusura delle liste di trasferimento (26 luglio) le squadre di serie "A" stringono i tempi per concludere le molte trattative in corso per la campagna di rafforzamento. In questo periodo la Lazio è apparsa una delle più attive: dopo aver acquistato l'ala dell'OZO Mantova Recagni, ieri ha concluso l'ingaggio del centravanti Rozzoni, già della Fiorentina e della Spal.

Orlando Rozzoni è nato il 23 luglio 1937 a Treviglio (Bergamo) ed ha cominciato a tirare i primi calci nella squadra locale per poi passare all'Atalanta. Alto 1.82, pesa settantotto chili ed è celibe. Si ignora quanto sia costato alla Lazio il giocatore che era in comproprietà tra Fiorentina e Spal.

Per oggi è poi attesa una decisione per Mariani, per cui non tutto è stato risolto ieri dato che il presidente del Padova Pollazzi ha annunciato a Sfilato il desiderio di cedere l'atleta al Torino. Così la Lazio per avere il «leone di Wembley» dovrebbe addivenire ad uno scambio Mariani - Tagnin, che però non sembra molto propenso a retrocedere in serie «B». Perciò è probabile che la Lazio rinunci anche a Mariani. Comunque, entro oggi si dovrà sapere qualcosa di preciso, tanto è vero che Sfilato ha convocato d'urgenza per questa sera il Consiglio direttivo, cui comunicherà le decisioni definitive.

Oltre la Lazio, anche la Juventus è particolarmente attiva in questo periodo dopo Cervato infatti, pare che si sia assicurata anche il terzino Sarti della Sampdoria (per una somma che si avvicina ai 120 milioni di lire, record della campagna acquisti attuale).

Intanto sono state riprese le trattative per la cessione del terzino Corradi al Napoli: si tratterebbe del secondo difensore di gran nome (dopo Cervato) che cambia casacca dopo molti anni di servizio in una squadra.

Da Milano poi si è appreso che l'Inter ha ceduto Skoglund alla Sampdoria mentre il terzino nerazzurro Valade è stato ceduto in prestito per un anno al Palermo. Sempre il Palermo avrebbe pressochè concluso le trattative per l'ingaggio del «portiere-rivelazione» Anzelin del Marzotto. Vuol dire che con pochi soldi e a prezzo della cessione del solo Azzali, il Palermo si ritroverà nel prossimo campionato giocatori come Valadè, Grevi, Carpanesi, Greatti, Anzolin, oltre ai vari De Bellis e Vernazza.

Nel campo delle notizie speciale va infine segnalata la ripresa delle trattative tra Bologna e Fiorentina per l'eventuale passaggio di Gratton nelle file petroniane, la rinuncia della Roma all'ala destra del Brescia Sacchella (i dirigenti delle «rondinelle» pretendevano, infatti, in cambio del loro atleta, Giuliano, Secchi e trenta milioni), la probabile cessione dei giallorossi Leonardi e Secchi alla Triestina, il passaggio in prestito del romanista Menichelli al Parma e l'acquisto da parte della Roma dei giovani Bertuccioli e Cormassi.

PALLANUOTO

Lazio 9
Roma 4

LAZIO: Antonelli, Pucci, Gionta, Momoni, Vassallo, Guerrini, Ceccarini.

ROMA: De Stefani, Pomilio, Marcellini, Ciacci II, Ciacci I, Troili, Pedersoli.

ARBITRO: Roggione di Genova.

RETI: nel primo tempo al 2'35" Gierrini, 4'03" Gionta, 5'14" Pedersoli, 7'05" Gionta, 8' Pomilio, 9'38" Pucci. Nella ripresa al 2'31" Pedersoli, 3'14", 4'43", 6'30" Gionta, 5'17", 7'42" Pucci, 6'12" Pomilio.

Chiusura in bellezza del girone eliminatorio da parte della Lazio. Un compito veramente facile data la scarsa forza tecnica che agonistica dei giallorossi. In effetti l'incontro disputato alla piscina delle Rose non è stato altro che un monologo di Gionta e compagni che si sono sbizzarriti in un susseguirsi di azioni più o meno efficienti. In effetti anche i biancazzurri hanno peccato di presunzione, hanno cioè cercato di strafare e spesse volte questo li ha portati a sbagliare facili palloni. Di contro la Roma non ha affetti, allenati, non ha affetti all'altezza di poter aiutare il centravanti fisso Pedersoli per cui ogni volta che la palla veniva persa i laziali avevano facile gioco per condursi all'attacco e, regolarmente, avevano un uomo in più in quanto Pedersoli rimaneva statico e fermo nella sua area di azione.

V. C.

RIDOTTO DI UNA PROVA IL CAMPIONATO MONDIALE

Soppresso il Gr. Pr. del Marocco Brooks il maggiore danneggiato

Probabile l'espulsione di Behra dalla squadra della Ferrari

CASABLANCA, 16 — Il G.P. automobilistico del Marocco, in programma per il mese di ottobre, non si correrà. Gli organizzatori, infatti, hanno oggi disdetto l'impegno che li obbligava ad organizzare la corsa per «ragioni finanziarie». Il Gran Premio del Marocco era prova mondiale e se esso non verrà sostituito nel calendario del campionato del mondo conduttori, il maggior danneggiato sarà il ferrarista Brooks che attualmente nella classifica iridata segue l'australiano Brabham. Il pilota della Ferrari, infatti, si vedrà togliere una possibilità di «rimontare» l'attuale leader della classifica mondiale e sarà anche «handicappato» nel G. P. d'Inghilterra che si correrà sabato ad Aintree ed al quale la Ferrari ha rinunciato non avendo avuto la possibilità di mettere a punto le sue macchine.

Per tentare una carta disperata Brabham correrà con una Vanwall sperimentale che però non è ancora messa a punto completamente. Nelle prove odierne infatti è stata preceduta dalla BRM di Moss, dalla Aston Martin di Shelby, dalla Cooper di Brabham e dalla BRM di Schell.

Intanto nel «clan» ferrarista regna un certo nervosismo a causa di un violento litigio verificatosi a Reims tra il capo equipe Behra e il collaudatore Tavoni (i due si sarebbero anche scambiati alcuni pugni). Si parla addirittura della probabile espulsione dalla squadra ufficiale di Behra, «reo» tra l'altro, di aver acquistato una «Porsche» (sia pure per affidarla a Maria Teresa De Filippis).

Totocalcio

Argent. J.-N. Old Boys	1
Boca J.-Independ.	x 2
Estudiantes-R. Plate	x 2
Huracan-S. Lorenzo	x
Rosario C.-Atlanta	1
America N.-Flumin.	1 x 2
C. do Rio-Madureira	1 x
C. S. Paolo-Juventus	2
Nacional-Noroeste	1 x 2
Palmeiras-Ferrov.	1
Lerici Sport-Camogli	2
S. Nervi-Fiorentia	1 x
Civitavecchia-Triest.	1

PARTITE DI RISERVA

Cus C. Jonica-E. Pegli	x 2
Cus Napoli-Mameli G.	1

Segni

(Continuazione dalla 1. pagina)

che Malagodi impone al PLI. Al di là delle parole dette, il dibattito ha rivelato l'esistenza di due posizioni politico-economiche che fanno capo a Malagodi, l'una, e a Martino-Cocco Ortu, l'altra. La prima è quella che caratterizza il PLI da alcuni anni a questa parte, specie da quando è stata sancita l'impossibilità di collaborare al governo con il PSDI. La posizione Martino-Cocco Ortu sarebbe invece in un certo senso più agile perchè, per quanto non disancorata dagli stessi interessi confindustriali cui si richiama Malagodi, distinguerebbe ciò che è assolutamente necessario «conservare» da ciò che impunemente può essere concesso: in teoria, una politica di maggiori investimenti produttivi e di maggiore circolazione di capitali, che possano dare l'impressione di una effettiva e costruttiva collaborazione fra iniziativa privata e statalismo. E' di ieri, in proposito, la pubblicazione di uno scritto di Luigi Einaudi, nel quale si dà diplomaticamente un colpo al cerchio e un colpo alla botte per evitare di parlare assolutamente bene della iniziativa privata e assolutamente male dell'intervento statale (come vorrebbe, appunto, Malagodi). «La battaglia - conclude Einaudi — deve dunque esser combattuta su due fronti: contro le imprese statali dannose e costose, e sono moltissime; e contro le imprese private che vivono di preda, e sono anche esse molte. Non giova giustificare le une con quel che fa a favore delle altre. Ambe le specie sono condannande e non si sa quale delle due sia la peggiore. Dico che peggiore sono entrambe; e che, anche con scarsa speranza di successo, la battaglia contro ambedue le specie è bella e merita di essere combattuta.»

A questa linea «mezzana», che nel PLI cova da parecchi mesi, il gruppo Martino-Cocco Ortu spera di conquistare i socialdemocratici; di qui i colloqui fra il liberale sardo e Saragat. Non è da escludersi che Segni stesso favorisca un simile «avvicinamento», immaginando di poter allargare le basi del suo governo con un bel tripartito DC-PLI-PSDI, appoggiato esternamente dai monarchici del PDI che, per non esser da meno degli altri in «problemi di natura sociale» avrebbero in animo di proporre anch'essi una via di mezzo per la soluzione e non soluzione del problema dell'energia elettrica, limitandone la nazionalizzazione ai complessi industriali di distribuzione.

La riunione liberale ha infine riconfermato *a maggioranza* la fiducia in Malagodi ed ha preannunciato la convocazione del consiglio nazionale per la seconda metà di settembre. Cocco Ortu si è poi sfogato con una dichiarazione che condanna l'attuale atteggiamento del partito, troppo compromettente nei confronti di questo tipo di governo.

Per quanto riguarda la situazione in Sicilia, Covelli si è ieri incontrato con Mattarella e Restivo, evidentemente per dare gli ultimi tocchi all'alleanza DC-PDI in vista delle elezioni del presidente della Giunta. L'on. Milazzo, in una dichiarazione alla stampa, ha detto che l'elezione a presidente dell'assemblea regionale del democristiano D'Alcontres non deve essere interpretata come «un precedente» che dovrà obbligatoriamente ripetersi con l'elezione del capo del governo; tanto più che l'on. Stagno «ha tutti i numeri per ricalcare le orme» dell'on. Alessi, che ha goduto sempre della stima di larghi settori dell'assemblea. Circa la possibilità di dar vita a un governo con formula politica diversa da quella che ha eletto il presidente dell'assemblea, l'on. Milazzo ha riproposta la sua candidatura alla presidenza della regione e ha aggiunto che l'atteggiamento dei cristiano-sociali discende dalle inderogabili necessità di difendere in ogni modo e in ogni caso, nei limiti delle nostre forze, gli interessi della Sicilia che riteniamo minacciati. Siamo certi che nella DC e nelle altre formazioni politiche che ad essa si sono congiunte, con patti che vorrebbero essere d'acciaio, ci sono uomini capaci di accorgersi presto o tardi che la formula adottata non risponde alle aspettative della Sicilia».

MARITTIMI

(Continuazione dalla 1. pagina)

marinai, i quali bloccati a bordo non possono scendere a terra per sfamarsi.

Acutissima e diventata la situazione a Trieste. Alcuni rimorchiatori il cui personale in sciopero è stato sostituito da militari hanno portato fuori dal bacino di carenaggio la motonave «Saturnia». A quanto è dato sapere sarebbe intenzione della società di far partire la motonave, con un equipaggio «crumiro» composto da uomini di diverse nazionalità, per una crociera nel Mediterraneo.

L'esecutivo della C.d.L. ha esaminato ieri la situazione e in un comunicato emesso alla fine della riunione ha protestato energicamente contro l'uso del personale militare, ed ha deliberato di «proclamare lo sciopero generale di protesta nel caso in cui, la motonave «Saturnia» dovesse essere fatta salpare con un equipaggio crumiro».

A Livorno, infine, portuali e facchini si sono astenuti dal lavoro per solidarietà con i marittimi.

Questa settimana su
IL CAMPIONE
troverete una sensazionale rivelazione
Leggete su
IL CAMPIONE
il parere di Jacquen Goddet e Fiorenzo Magni sul XLVI TOUR DE FRANCE ampiamente commentato da Attilio Camoriano, Mario Fossati, Gigi Boccaccini e Dario Beni jr. Inoltre due grandi inchieste sullo sport italiano: «Il pugilato professionistico», di Mario Munni e la prima puntata di «Appuntamento a Roma» panorama preolimpico a cura di Marco Cesani su
IL CAMPIONE
il settimanale a colori di tutti gli sportivi.
Leggete: «Ridanno il denaro il giusto valore», di Aldo Barbelli, «Per Torzi un biennio d'oro», di Cesare Cauda, «A scuola con i bolidi», di Gianni Montani, «Anche i cavalli amano le bombe», di Vittorio Sirtori, «Martin Lauer spezza l'egemonia yankee», di Giorgio Bonacina, «Con le maglie tricolori pensano a quelle indiete», di Mario Lanza.
IL CAMPIONE
è l'enciclopedia dello sportivo.

MOSCA, 16 — Il sovietico Anatoli Yagorov ha battuto due primati mondiali di marcia a Leningrado. Yagorov ha coperto i 30 km in 2.17'16"8 (precedente primato del sovietico Vedjakov in 2.40'02") ed ha coperto in due ore di marcia km 26,429 (record precedente dell'australiano Ted Allsopp con km 26,117).